

Italianismi nelle unità fraseologiche in Argentina e Uruguay: un'analisi descrittiva

MARIA CARMELA ZACCONE
Università degli Studi di Torino

Riassunto

I movimenti migratori provenienti dai Paesi europei e diretti verso la zona del Río de la Plata hanno dato vita a diverse situazioni di contatto interlinguistico e intralinguistico (Cuadrado Rey, 2020). Testimone indiscusso di questa trasformazione e argomento centrale del presente studio è la fraseologia rioplatense. In concreto, il lavoro si concentra sull'analisi descrittiva degli italianismi presenti nelle unità fraseologiche dello spagnolo dell'Uruguay e dell'Argentina e sulla relazione di equivalenza tra queste e le forme originarie. Pertanto, consiste nell'individuazione di centotré unità fraseologiche, presenti all'interno della raccolta degli italianismi di Meo Zilio/Rossi (1970), e nella selezione e analisi di ventuno di queste nel *Diccionario del español del Uruguay* (2012) e nel *Diccionario de la Lengua de la Argentina* (2019). Infine, con i risultati ottenuti è possibile dimostrare come i cambiamenti e le trasformazioni sociali e culturali possono influenzare le espressioni idiomatiche generandone, in alcuni casi, di nuove.

Abstract

Migratory movements from European countries towards the Río de la Plata gave rise to several situations of interlingual and intralingual contact (Cuadrado Rey, 2020). Unquestioned testimony of this transformation and central topic of this study is the *rioplatense* phraseology. Precisely, the research focuses on the quantitative analysis of italianisms in the phraseological units of Uruguay's and Argentina's Spanish and on the relationship of equivalence between these and their original forms. Therefore, it consists, firstly, of the identification of one hundred and three expressions present within the Meo Zilio/Rossi's list (1970) and, secondly, of the selection and analysis of twenty-one expressions in the *Diccionario del español del Uruguay* (2012) and the *Diccionario de la Lengua de la Argentina* (2019). Finally, as data shows, it is possible to demonstrate how social and cultural changes and transformations can influence idiomatic expressions generating, in some cases, new ones.

1. INTRODUZIONE

I movimenti migratori provenienti dai Paesi europei e diretti verso la zona del Río de la Plata hanno dato vita a diverse situazioni di contatto interlinguistico e intralinguistico (Cuadrado Rey, 2020). Testimone indiscusso di questa trasformazione e argomento centrale dello studio è la fraseologia rioplatense. In concreto, si tratta di un lavoro che si concentra sull'analisi descrittiva degli italianismi presenti nelle unità fraseologiche dello spagnolo dell'Uruguay e dell'Argentina con l'obiettivo di verificarne l'esistenza nella lingua parlata attuale e stabilire i criteri di equivalenza con le espressioni originarie. Come sottolinea Cancellier (2012, pp. 86-87), Meo Zilio raccolse "numerosas muestras en grabaciones" e realizzò "in loco encuestas lingüísticas sistemáticas con el método de la grabación de conversaciones espontáneas" che

poi, come indicato da Ariolfo/Mariottini (in stampa)¹, “volcó en sus libros casi a modo de glosario, con detallados comentarios lingüísticos y culturales, y con riqueza de ejemplos”. Il mio lavoro, pertanto, consiste nell’individuazione di centotré unità fraseologiche presenti all’interno della raccolta degli italianismi di Meo Zilio/Rossi (1970) e, successivamente, nella selezione e analisi di ventuno di queste nel *Diccionario del español del Uruguay* (2012) e nel *Diccionario de la Lengua de la Argentina* (2019). Successivamente, dai risultati ottenuti è possibile dimostrare come i cambiamenti e le trasformazioni sociali e culturali hanno influenzato le espressioni fraseologiche generandone, in alcuni casi, di nuove. Per avere una maggiore conferma dell’uso reale dei fraseologismi individuati, lo studio, prevede un’ulteriore ricerca sul *Diccionario de la Lengua Española* (DLE) e sul *Diccionario de Americanismos*.

La Costituzione argentina del 1853 aprì le frontiere dell’immigrazione. Gli italiani occuparono il primo posto tra gli immigranti, più precisamente il 34% nel 1869, quasi il 49% nel 1895 e attorno al 40% nel 1914; mentre gli spagnoli rappresentarono circa il 20% della popolazione *bonaerense*; e il restante 30% degli stranieri era composto da francesi, inglesi, tedeschi, irlandesi, belgi, olandesi, svedesi, ebrei, russi e polacchi, seguiti da arabi, turchi e armeni (Cancellier, 1999). In particolar modo, l’importante presenza degli italiani nella zona, per un vasto periodo di tempo, ha portato al contatto tra lo spagnolo rioplatense con l’italiano standard e le sue varietà dialettali dando vita a due varianti, proprie del contatto linguistico, essenzialmente differenti: il cocoliche e il lunfardo (Meo Zilio, 1970; Cancellier, 1999). Quest’ultime, seppur coesistenti nel Río de la Plata, presentavano delle differenze sostanziali: il cocoliche, parlato dagli immigrati di prima generazione, rimase poi nel teatro, nel circo, nel *sainete* e nel grottesco criollo; il lunfardo, trattandosi di un fenomeno altamente dinamico e produttivo, penetrò e influenzò il parlato quotidiano, sia colloquiale che generale, sia degli argentini che degli uruguayani (Cuadrado Rey, 2020).

2. STRUMENTI PER LA RICERCA

2.1. El elemento italiano en el habla de Buenos Aires y Montevideo (1970)

La comunità rioplatense era considerata, secondo Meo Zilio e Rossi (1965), la più ricca in tema di italianismi; questo era dovuto esclusivamente alla radicazione di un cospicuo numero di immigrati italiani. Perciò, come anticipato e in linea con l’ambito della presente ricerca, il testo di riferimento e punto di partenza è la raccolta degli italianismi di Meo Zilio/Rossi, *El elemento italiano en el habla de Buenos Aires y Montevideo*, del 1970.

Visti i precedenti lavori dedicati allo studio degli italianismi principalmente in Argentina, Meo Zilio/Rossi (1970) si concentrano sulla comunità rioplatense: Buenos Aires e Montevideo. L’influenza della lingua italiana è dovuta alle diverse modalità di divulgazione e di percorsi: *intereuropeos*; *préstamos del español peninsular*; *préstamos directos del italiano*. Nello specifico, Meo Zilio/Rossi si occupano della terza categoria, ovvero dei *préstamos directos del italiano*, suddividendoli in prestiti provenienti dall’italiano generale, dal genovese, dai dialetti settentrionali, dai dialetti meridionali, dall’italiano gergale e pseudoitalianismi.

Quello che si nota dalla lettura del testo, e come rilevato dal citato lavoro di Ariolfo e Mariottini (in stampa) riferito esclusivamente alla variante argentina, è il predominio del genovese su tutti gli altri dialetti, non tanto per la prevalenza numerica dell’immigrazione ligure quanto per il fatto che il dialetto ligure era ricorrente nel *Barrio de la Boca* di Buenos Aires, centro di importanti interessi commerciali dove è arrivato ad essere il dialetto più parlato. In questo senso, *La Boca*, conservò l’atmosfera e il dialetto di Genova fino alla metà del

¹ Il fondamento metodologico del presente contributo si basa sul lavoro di Ariolfo e Mariottini (in stampa) e più in generale sulla loro ricerca degli italianismi nella variante di Buenos Aires. Ringrazio le studiose per aver messo a disposizione il testo del loro articolo.

ventesimo secolo, quando gli antichi abitanti iniziarono a trasferirsi nei sobborghi della capitale federale abbandonando a poco a poco le proprie abitazioni (Le Bihan, 2011). Oltre al genovese, anche i dialetti meridionali sono stati molto importanti per l'alto numero di immigrati provenienti dal Sud Italia a partire dagli inizi del ventesimo secolo. Secondo Cacopardo e Moreno (Le Bihan, 2011), in quel periodo, infatti, tra il 1905 e il 1909, sono arrivati in Argentina 81.622 siciliani, 67.944 piemontesi e 61.103 calabresi. D'altra parte, Meo Zilio e Rossi (1970) affermano che gli italiani che più hanno esercitato un'influenza linguistica sono gli avventurieri e i delinquenti, i quali, durante la loro permanenza negli ambienti della malavita e nelle carceri locali, hanno trasmesso italianismi dialettali e gergali che hanno alimentato il lunfardo passando a poco a poco al linguaggio popolare fino ad arrivare a quello delle classi sociali più elevate. Infatti, per sottolinearne l'evoluzione, utilizzando i criteri sociolinguistici, Meo Zilio e Rossi (1970) distinguono nel lunfardo la *lengua bajo-popular*, la *lengua medio-popular*, la *lengua elevada* e la *lengua de los snobs* (pitucos). Tuttavia, quando si tratta di parole in generale gli autori le inseriscono all'interno della tipologia della *lengua común*.

Come i dizionari, anche la raccolta degli italianismi elaborata da Meo Zilio e Rossi (1970) contiene alcune indicazioni per il lettore. In primo luogo, in tale raccolta si marca la differenza nell'utilizzo di un termine o di una espressione; infatti, se accompagnate dalla sigla B.A. ne indica l'uso specifico a Buenos Aires, d'altro lato, se in presenza della sigla M., l'uso diventa esclusivo di Montevideo. In secondo luogo, si indica il significato e la forma italiana di provenienza ad ogni parola o frase che, nella zona rioplatense, presenta un significato diverso da quello italiano. Infine, si utilizza la trascrizione fonetica, con i segni dell'alfabeto latino, quando è diversa da quella italiana. La scelta di non utilizzare i simboli dell'alfabeto fonetico internazionale è dovuta al pubblico a cui si rivolge l'opera, quindi non specialista (Meo Zilio & Rossi, 1970, p. VIII).

2.2. Diccionario del español del Uruguay (2012)

Il *Diccionario del español del Uruguay* del 2012 (DEU) costituisce un ampio corpus lessicale della lingua parlata in Uruguay; tuttavia, include un insieme di termini ed espressioni, anche se non più utilizzati, in quanto propri della letteratura del Paese. Inoltre, non raccoglie solo parole ed espressioni esclusive dello spagnolo dell'Uruguay ma presenta una parte in uso in Argentina, Cile, Paraguay e in altre regioni linguistiche dell'America. Pertanto, il criterio sul quale si appoggia l'elaborazione del dizionario è prettamente contrastivo; infatti, le parole e le espressioni non appartengono allo spagnolo generale o *standard*, e, se ne fanno parte, hanno un significato differente. Si tratta, inoltre, di un'opera che si rivolge simultaneamente a diversi tipi di utenti quali docenti, tecnici, specialisti, grammatici, lessicografi, ricercatori e, principalmente, al lettore comune.

Passando all'aspetto strutturale e organizzativo, il testo comprende 9.117 articoli, con un totale di 14.057 accezioni e più di 1.000 forme complesse (2012). Nello specifico, include i termini provenienti dallo spagnolo generale con significati nuovi, i derivati con un uso esclusivamente regionale, i prestiti di lingue autoctone dell'America o di altre lingue, gli arcaismi dello spagnolo peninsulare utilizzati in Uruguay, le varianti di termini di origine regionale, le lessicizzazioni di nomi propri, le marche commerciali, sigle e acronimi, i diminutivi e gli aumentativi, e i suffissi produttivi come *-ón* e *-eli*. Inoltre, un vasto numero di unità pluriverbali costituisce un importante esempio di espressioni utilizzate sia generali, e quindi di tutto il Paese, sia proprie di alcune regioni. In questo dizionario, sono considerate unità pluriverbali le forme complesse e collocazioni, le locuzioni, le frasi (espressioni dipendenti), i proverbi (espressioni indipendenti e inalterabili) e le unità pluriverbali. Infine, se in presenza di termini antichi, questi vengono accompagnati da una citazione letteraria che ne documenta l'uso reale.

2.3. Diccionario de la Lengua de la Argentina (2019)

Il *Diccionario de la lengua de la Argentina* del 2019 (DiLA) è stato pensato, come il *Diccionario del español del Uruguay*, come un dizionario esclusivamente contrastivo, include, però, alcuni vocaboli generali e *americanismos* comuni nel mondo ispanofono, in particolar modo in America. Riguardo al lessico, che rappresenta gli aspetti culturali argentini, si possono distinguere due livelli: il primo costituito dal gruppo che presenta una maggiore corrispondenza ma non in uso in Spagna, mentre l'altro consiste nelle voci che, anche se utilizzate in Spagna, sono regionali o non usate frequentemente.

Gli articoli lessicografici sono composti da tre nuclei informativi: il primo, l'entrata, l'informazione grammaticale, la definizione e le marche d'uso; il secondo, una citazione testuale; il terzo, la raccolta dei lessicografi che registrano la voce. Passando all'aspetto fraseologico, la forma complessa è ordinata secondo il seguente criterio: il nucleo come sostantivo; le locuzioni e le frasi, invece, sono incluse secondo l'ordine: sostantivo, aggettivo, verbo, eccetto l'ausiliare, e avverbio.

L'edizione raccoglie 9.141 accezioni di cui 3.357 hanno una marca di registro colloquiale, volgare, gergale, lunfardesco, rurale, ecc. mentre il restante è costituito da accezioni di registro neutro o formale, costituito da voci propriamente argentine. Inoltre, sono state introdotte importanti modifiche, rispetto alle edizioni precedenti, ovvero nelle marche d'uso, soprattutto dopo una riformulazione delle entrate lessicali che prima venivano indicate come volgari; così, è stato eliminato il tono discriminatorio e condannatorio di alcuni significati che definivano anche eufemisticamente la condizione o la condotta degli esseri umani. Infine, attraverso la collaborazione con il laboratorio di intelligenza artificiale sono state raccolte quasi 650 milioni di parole da *Twitter* Argentina suddivise, in parti uguali, per provincia in modo da estrarre il lessico con contrasti di uso all'interno del territorio.

3. FRASEOLOGIA

Di recente, si è registrata una crescita esponenziale degli studi riguardanti la fraseologia; in particolar modo, come affermato da Pamies nel 2017, quelli sulla fraseologia diatopica dello spagnolo. A tal proposito, autori come Mogorrón Huerta (2014), Navarro Brotons (2018) e Cuadrado Rey (2020) o Ariolfo e Mariottini (in stampa) hanno portato i primi risultati di analisi delle varianti messicane, spagnole e argentine.

In linea con il presente studio, in questo paragrafo, si introducono alcuni studi specifici riguardanti la fraseologia nell'area rioplatense, seppur di un numero limitato. Concretamente, negli ultimi anni, le sperimentazioni sulla fraseologia, intesa come disciplina indipendente, sono cresciute in modo esponenziale. A tal proposito, ne costituiscono una dimostrazione le monografie, le ricerche e i numerosi congressi internazionali e nazionali organizzati in diversi Paesi (Sciutto, 2017). Tra gli studi più importanti, si cita la monografia specifica, *Elementos somáticos en la fraseología del español de Argentina* di Sciutto del 2006, nella quale sono state analizzate le espressioni idiomatiche con elementi somatici. Si tratta di un *corpus* di espressioni idiomatiche, estratte da dizionari dello spagnolo dell'Argentina, a partire dal quale si analizzano le strutture sintattiche e morfologiche e si individuano le relazioni di equivalenza tra unità fraseologiche che presentano un *continuum* che va dall'equivalenza piena a quella nulla passando per un'equivalenza parziale che può essere causata per incongruenze di tipo semantico, figurativo o connotativo (Sciutto, 2005). Qualche anno più tardi, María Gabriela Pauer (2012) con l'articolo "En torno a cuestiones fraseológicas de la Argentina: locuciones y frases gastronómicas del español rioplatense", con riferimento specifico al settore gastronomico del paese, dimostra che le locuzioni possono delineare la società che le utilizza, far riflettere sugli usi e i costumi, sulla costituzione etnica e culturale. Pertanto, si tratta di una raccolta di frasi che fanno riferimento agli alimenti come per esempio *escupir el asado, ser un pastel relleno*

que parece torta frita, la verdad de la milanesa, e quelle non culinarie che, attraverso l'uso delle metafore, descrivono una forma di cucina o l'azione di mangiare.

Tra gli studi propri del Río de la Plata, nel 2007, la stessa Pauer ha presentato uno studio sulla "Fraseología lingüística en el ámbito hispanorrioplatense: modismos que reflejan una identidad común y divergente", con lo scopo di stabilire un parallelismo linguistico in Uruguay e in Argentina (Pauer, 2008). L'autrice, infatti, dimostra che le espressioni fraseologiche riflettono sia i tratti comuni a entrambi i Paesi sia le differenze culturali (Sciutto, 2015a).

Visto il numero limitato di studi, nel 2010, nacque la necessità di includere la fraseologia all'interno dei dizionari, fatto che ha portato alla stesura di un dizionario, una raccolta di unità fraseologiche utilizzate nella lingua parlata degli argentini (Sciutto, 2015, pp. 299-300). Si tratta del progetto ideato per la realizzazione di un *Diccionario fraseológico del habla de los argentinos. Frases, dichos y locuciones* (DiFHA), pubblicato nel 2010 dal presidente dell'*Academia Argentina de Letras* Pedro Luis Barcia e dalla lessicografa María Gabriela Pauer. Il testo raccoglie 11.000 articoli e 15.000 accezioni e si caratterizza per l'approccio contrastivo, ovvero le unità fraseologiche che include non sono utilizzate in Spagna e, per questo, si affida al *Diccionario fraseológico documentado del español actual* (Seco, 2017). Infine, il DiFHA contiene *Observaciones*, ovvero, commenti sull'origine dell'unità fraseologica.

4. ANALISI

Prima di illustrare una parte dei dati e dei risultati ottenuti, è necessario precisare che la raccolta di Meo Zilio e Rossi (1970), nata per analizzare gli italianismi in generale, non costituisce un testo centrato sulla fraseologia; pertanto, la terminologia utilizzata non corrisponde alla classificazione attuale delle unità fraseologiche. Visto il carattere generico dei dati analizzati, per unità fraseologica (o fraseologismo) si indicano i fenomeni lessicali derivati dalla composizione e combinazione di almeno due parole fino a quelli costituiti da un'intera frase che presentano caratteristiche come l'alta frequenza d'uso; l'alta frequenza di co-apparizione degli elementi integranti; l'istituzionalizzazione; la particolarità semantica o sintattica; il carattere idiomatico/opacità semantica; la possibilità/impossibilità di variazione (Corpas Pastor, 1996: 15, 19).

Nella fase iniziale della ricerca, è stato possibile raccogliere centotré fraseologismi appartenenti alla raccolta degli italianismi di Meo Zilio e Rossi (1970)². Si tratta di espressioni, di varia tipologia, individuate all'interno degli articoli lessicografici o come entrate indipendenti. Successivamente, la selezione all'interno del *Diccionario del español del Uruguay* (2012) e del *Diccionario de la Lengua de la Argentina* (2019), ha fornito un campione di ventuno fraseologismi di cui l'analisi dei più significativi viene riportata di seguito. In concreto, è stato utilizzato un criterio comparativo che, seguendo alcuni dei criteri di classificazione di Meo Zilio e Rossi, mira a mettere in relazione le unità fraseologiche e il loro grado di differenza rispetto alle forme originarie. Riportando, quindi, l'analisi di Meo Zilio e Rossi (1970), le espressioni all'interno della raccolta si classificano in:

- inalterate sia nella forma che nel significato italiani;
- inalterate nella forma e alterate nel significato;
- inalterate nel significato e alterate nella forma;
- alterate nella forma e nel significato;
- di creazione rioplatense;
- ibridi;
- calchi.

² Ariolfo e Mariottini (in stampa) fanno riferimento a un corpus di dati sugli italianismi a Buenos Aires che, a differenza del testo dell'articolo, non è ancora stato messo a disposizione.

4.1. Espressioni equivalenti inalterate nella forma e nel significato

Il primo criterio individuato riguarda le espressioni *A piacere, a piacere, a piachere* e *¡y chao!* (Tabella 1). Dalla ricerca è emerso l'uso esclusivo in Uruguay; infatti, il DiLA (2019) non ha fornito risultati a tal proposito. In particolar modo, le espressioni in Meo Zilio e Rossi (1970) e nel DEU (2012) restano inalterate sia nella forma che nel significato, entrambe con la marca d'uso colloquiale (*esp.*). Inoltre, osservando la struttura e il criterio organizzativo dell'articolo lessicografico si nota che, mentre, nella raccolta e nel DEU le espressioni *A piacere, a piacere, a piachere* costituiscono un lemma indipendente, nel secondo caso, l'espressione *¡y chao!* viene collocata sotto le entrate *Chao* e *¡chau!*

Raccolta italianismi (1970)	A piacere, a piacere, a piachere , 'a voluntad': ital. <i>a piacere</i> ; «pa que gocés a <i>piacere</i> /la latería de Palmieri...»	Chao 'adiós': ital. <i>ciao</i> ; [...]. Está también difundida la locución ¡y chao! , correspondiente al ital. <i>e ciao!</i> ; e <i>tanti saluti!</i> ['no hablemos más de esto']. [...]
DEU (2012)	<i>a piacere. loc. adv. esp.</i> Según el propio gusto o deseo.	¡chau! (Var. de <i>chao</i>). <i>interj. esp.</i> Forma de saludo empleada para despedirse. [...] ¡y chau! <i>loc. interj. esp.</i> Indica que un asunto se da por terminado.
DiLA (2019)	non presente	non presente

Tabella 1

4.2. Interiezioni costituite da un solo elemento italiano

Gli esempi più significativi di questo criterio, non propriamente contemplato in Meo Zilio (1970), sono *¡Avanti bersaglieri che la victoria e nostra!* e *¡E atenti al plato que la polenta bruya!* (Tabella 2). A questo proposito, risaltano la perdita dell'espressione originaria e la conservazione delle interiezioni *¡Avanti!* e *¡Atenti!* (con riduzione della consonante geminata)³.

Raccolta italianismi (1970)	¡Avanti! ¡Adelante!: ital. <i>Avanti!</i> : [...]. Su difusión ha sido favorecida por la presencia de la locución exclamativo-exhortativa ¡Avanti bersaglieri, que la victoria e nostra! Que está en uso desde el siglo pasado y todavía se emplea con valor irónico. [...]	Bruyar 'quemar': genovés <i>brûxâ</i> (pron. <i>brüyáa</i>): se halla en las locuciones <i>está que se bruya</i> 'está que quema' y ¡Atenti al plato que la polenta bruya (o bruye)! '¡Cuidado que la polenta quema!': ésta última, dicha en sentido figurado como llamada de atención ante algún riesgo. En B.A. se oye también la variante ¡Atenti ai piati que la polenta bruya! ; con su regresión ¡Atenti ai piati! (¡o ¡Atenti piati!) '¡Cuidado!' (que también puede relacionarse con la locución ital. <i>Stai attento ai piatti: chi rompe paga!</i>) y ¡Atenti que bruya!
-----------------------------	---	---

³ È possibile notare come anche le interiezioni mantengono lo stesso significato originario. Approfondendo la ricerca, anche il *Diccionario de Americanismos* (Tabella 2.1) conferma i risultati ottenuti.

DEU (2012)	¡avanti! (Del it. <i>avanti</i>). <i>interj. p. us. esp. fest.</i> Indica invitación a una persona para emprender una acción.	¡atenti! (Del it. <i>attenti</i>). <i>interj. urb. esp. ¡guarda!</i>
DiLA (2019)		atenti. (Del italiano). <i>Interj. coloq. U.</i> para advertir a alguien de un riesgo cercano. Se suele emplear seguida de las preposiciones <i>a</i> o <i>con</i> . CORTÁZAR, J. <i>Examen</i> [1950], 1986, 187. Solamente hay o no hay música. No aceptes nunca la idea del silencio. <i>Atenti a ese taxi.</i>

Tabella 2

Diccionario de Americanismos
¡atenti! (Del it. <i>attenti</i>). I. 1. <i>interj. Ar, Ur.</i> Expresa advertencia ante un peligro. <i>pop+cult</i> → <i>espon.</i>
¡avanti! (Del it. <i>avanti</i> , adelante). I. 1. <i>interj. Mx, Ar, Ur.</i> Expresa exhortación a hacer algo, especialmente a entrar en un lugar.

ibéricas y latinoamericanas Tabella 2.1

4.3. Calco fraseologico

Uno dei criteri di classificazione di Meo Zilio e Rossi, come anticipato, è il calco linguistico. Si tratta, nello specifico, della creazione di espressioni nuove, non presenti nella lingua madre che, mediante l' utilizzo di un termine già esistente, assume un contenuto semantico totalmente nuovo (Guerrero-Ramos, 2013). Tra le fonti lessicografiche consultate, un esempio di calco è *hacerla larga*, mentre espressioni come *saberla lunga*, *correrla lunga* e *hacerla lunga* sono definite ibride in quanto *lunga* è un prestito dall'italiano. Come mostrato nella Tabella 3 il DiLA (2019), al posto di "la fa lunga" utilizza le locuzioni *hacerla lunga* e *hacerla larga*, che traducono in spagnolo la locuzione verbale italiana <farla lunga>; invece, l'espressione *correrla lunga* risulta in disuso. Estendendo la ricerca sul *Diccionario de Americanismos* (Tabella 3.1) è possibile notare che, mentre, la raccolta degli italianismi e il DiLA, riportano le locuzioni all' interno dell' entrata 'Lungo', il *Diccionario de Americanismos* segna la locuzione sotto il lemma *hacer*. A questo proposito, si definisce con il termine "locuzione" una tipologia di unità fraseologica che consiste nella combinazione di due o più parole che costituiscono parte integrante di una frase e il cui significato non può essere dedotto dai singoli significati delle parole che la compongono (Casares, 1950, p. 170).

Raccolta italianismi (1970)	Lungo 'persona muy alta': ital. <i>Lungo</i> 'largo'; [...] corresponde también al ital. <i>lungo-lungo</i> , <i>spilungone</i> , en la expresión <i>es un lungo</i> . También se emplea en los modismos saberla lunga 'conocérselas todas (ital. <i>saperla lunga</i>), correrla lunga 'estar de farra', 'ir de farra', 'corrérsela' [...] y la fa lunga 'no termina más' (Gobello) (ital. <i>la fa lunga</i>). [...]
DEU (2012)	non presente
DiLA (2019)	lungo, ga. (Del italiano). 1. <i>adj. coloq.</i> Largo, extenso, prolongado. [...] 2. <i>coloq.</i> Dicho de una persona: alta y, generalmente, delgada. U. t. c. s. [...]

	<p>hacerla lunga. loc. verb. coloq. hacerla larga. TANGUERA: Bueno, no quería hacerla tan lunga. Era solamente para comentar que los envíos del amigo whitense me parecieron excelentes, y para enviar un enorme saludo. [...] saberla (o sabérsela) lunga. loc. verb. coloq. Saber mucho de la vida. <i>Cronista</i>, 06.04.1995: El general, que la sabía lunga, solía decir que el que duerme la siesta tiene dos mañanas. [...]</p>
--	--

Tabella 3

<p>Diccionario de Americanismos Hacer [...] ~la larga. loc. verb. <i>Mx, Pe, Ar, Ur.</i> Demorarse excesivamente al hacer o decir algo, <i>especialmente en un discurso o exposición.</i> pop + cult → espon. → hacerla lunga. ~la lunga. <i>Ar.</i> hacerla larga.</p>

Tabella 3.1

4.4. Creazioni fraseologiche rioplatensi e ibridi

Il gruppo più vasto e numeroso è quello costituito dalle creazioni fraseologiche rioplatensi, espressioni non appartenenti alla lingua italiana che presentano, al loro interno, uno o più elementi italiani.

Il primo esempio di creazione rioplatense (Tabella 4) è *¡salute, Garibaldi!* Si tratta di una espressione utilizzata in senso ironico e giocoso (Meo Zilio e Rossi, 1970), esclusivamente in Uruguay, che resta inalterata sia nella forma che nel significato ma che, a differenza del criterio precedente –e questa è un’ autentica novità– non esiste in lingua italiana. L’ espressione, pertanto, fa parte di una tipologia specifica di fraseologismi che testimonia la capacità espressiva dei parlanti italofoeni e la vitalità della lingua italiana (come rilevato anche da Ariolfo e Mariottini in stampa) in un contesto sociolinguistico e geografico nuovo rispetto al paese di origine.

Per quanto riguarda i dizionari, mentre nel DEU l’ espressione costituisce un’ entrata indipendente rispetto a *¡Salute!*⁴, Meo Zilio e Rossi la inseriscono all’ interno della voce ‘¡Salute!’

<p>Raccolta italianismi (1970)</p>	<p>¡Salute! Se emplea: 1) Como cumplido a quien acaba de estornudar como en ital.). 2) Como brindis, alternando con ¡ A la salute! (ital. <i>Alla salute!</i> Con el mismo significado). 3) Como saludo afectuoso; es cruce con ital. <i>saluti</i> ‘saludos’. 4) en las locuciones fijas <i>¡Salute Garibaldi!</i>, <i>¡Salute Catalina!</i> ‘¡Se acabó!’ , ‘¡Todo ha terminado!’ dicho con cierto dejo jocoso; Y si no ¡salute! “Y si no, ¡no hablamos más!, correspondiente al ital. <i>e se no, tanti saluti!</i> 5) como ‘expresión de asombro alternando con <i>¡A la salute!</i>), acepción ésta que debe de proceder del ital. meridional. [...]</p>
---	---

⁴ Interiezione che, secondo il *Diccionario de Americanismos*, è utilizzata attualmente solo in Argentina.

DEU (2012)	<p>¡salute! (Del it. <i>salute</i>, <i>salud</i>). <i>interj. p. us. esp.</i> Expresión dicha como cumplido a quien acaba de estornudar. // 2. <i>interj. p. us. esp.</i> Expresión que se utiliza al brindar. // 3. <i>interj. p. us. esp.</i> Forma de saludo afectuoso.</p> <p>Garibaldi. // ¡salute, Garibaldi! <i>loc. interj. p. us. esp.</i> Indica el fin de algo.</p>
DiLA (2019)	non presente

Tabella 4

<i>Diccionario de Americanismos</i>
<p>¡salute! I. 1. <i>interj. Ar.</i> Expresa asombro o admiración. <i>pop+cult</i> → <i>espon.</i></p>

Tabella 4.1

Il secondo esempio di creazione fraseologica in terre uruguayane contenenti lessemi italiani è *largar el chivo* che equivale semanticamente alla locuzione verbale italiana <vomitare l'anima>. La creazione si poggia sulla trasformazione ortografica della parola italiana *cibo*, la quale, seguendo il modello orto-fonologico di adattamento allo spagnolo, diventa *chivo*. È probabile che sia stato preferito il grafema *v* (e non *b*), perché, come si osserva nel DEU, *chivo*, è una parola già esistente in lingua spagnola, il che garantiva la perfetta "spagnolizzazione"; d'altra parte, come si sa, i grafemi *v* e *b* in spagnolo rappresentano lo stesso fonema.

Dall'analisi lessicografica (Tabella 5) si nota una corrispondenza tra forma e significato mantenuta nel DEU ma non nel DiLA, che riporta la definizione della parola *chivo* con un altro significato. Tuttavia, come il DEU, il *Diccionario de Americanismos* colloca la locuzione verbale sotto il lemma *largar* e ne riconosce il significato originario (Tabella 5.1).

Raccolta italianismi (1970)	Chivo 'comida': ital. <i>cibo</i> ; se halla en el modismo <i>largar el chivo</i> 'vomitar' (literalmente: 'arrojar la comida'). [...]
DEU (2012)	chivo, -a. <i>m. y f.</i> Cabra, mamífero rumiante. // 2. <i>adj. / m. y f. esp.</i> Referido a un niño: dinámico y juguetón. V. fatal; indio; jurguillo; pergenio; ser la piel de Judas. // 3. <i>f. esp.</i> Bicicleta. // 4. <i>m. esp.</i> En actividades deportivas o lúdicas: jugador torpe. // 5. <i>m. urb. esp.</i> En una audición radial o televisiva: promoción indirecta de un producto o servicio. // 6. <i>m. esp.</i> calentura (1). // 7. <i>m. esp.</i> mamúa (1). // largar el chivo. <i>loc. v. esp.</i> Vomitar. ♦ apretarle el zorro.
DiLA (2019)	chivo. 1. <i>m. coloq.</i> Olor a sudor. [...] 2. <i>coloq.</i> Aviso publicitario que alguien realiza subrepticamente a través de un medio de comunicación. [...]

Tabella 5

<i>Diccionario de Americanismos</i>
<p>largar. [...] b. ~ el chivo. <i>loc. verb. Ur.</i> Vomitar. <i>pop.</i> [...]</p>

Tabella 5.1

Il terzo esempio è costituito dalle locuzioni appartenenti al lemma *cornio*. Tra le unità fraseologiche individuate solo *¡Un cornio!* esiste, effettivamente, nella lingua italiana, mentre, le espressioni *¡(No) me importa un cornio!* *¡Andate al cornio!* sono pure creazioni rioplatensi. Riguardo all'analisi sui dizionari, il DEU contiene buona parte delle espressioni, come mostrato nella Tabella 6; il DiLA, invece, include solo l'espressione *un cornio* nonostante il *Diccionario de Americanismos*, nella sezione dedicata alle locuzioni, lo indica con la marca diatopica *Arg.* (Tabella 6.1).

<p>Raccolta italianismi (1970)</p> 	<p>Cornio 'cuerno': ital. <i>cornio</i>. Se emplea especialmente en las locuciones ¡Un cornio! (ital. <i>Un cornio!</i>) [...]; ¡(No) me importa un cornio! (ital. <i>Non me ne importa un cornio!</i>) y <i>¡Andate al cornio!</i> '¡Vete al diablo!', calco del esp. <i>¡Vete al cuerno!</i> También se emplea al plural ¡Corni! 'interjección de disgusto y sorpresa': es el ital. <i>corni</i> que, sin embargo, en Italia no suele emplearse como interjección. Es, por lo tanto, un calco del esp. <i>¡Cuernos!</i></p>
<p>DEU (2012)</p>	<p>cornio. // ¡andá al cornio! <i>fr. esm. ¡andá a bañarte!</i> // importarle un cornio. <i>loc. v. esp.</i> Desestimar alguien el valor de algo. // irse al cornio. <i>loc. v. esp.</i> irse a la mierda. // 2. loc. v. esp. irse al bombo. // mandar al cornio. <i>loc. v. esp.</i> Rechazar de modo terminante a alguien por lo que propone o hace. // 2. loc. v. esp. Abandonar a una persona con la que se tenía una relación amorosa. V. dejarse. ♦ patear. // ¡un cornio! <i>loc. interj. esp. ¡qué esperanza!</i></p>
<p>DiLA (2019)</p>	<p>cornio. (Del italiano <i>cornio</i>). m. coloq. Sin significado preciso, interviene en la formación de construcciones exclamativas o interrogativas para reforzar la contrariedad, sorpresa o incertidumbre con que se dice la frase. U. t. en pl. con el mismo significado. <i>Nación</i>, 01.02.2006: De pronto, me encontré tratando de explicarles a unos prósperos italianos qué como pasaba con la Argentina, la pobreza y la falta de trabajo. PELTZER, F. Esquina, 1986, 116 ¿Dónde cornos metí la plata?, preguntó a los gritos. [...] un ~. <i>loc. adv.</i> Absolutamente nada.</p>

Tabella 6

<p><i>Diccionario de Americanismos</i></p> <p>cornio. a. ¡un ~! i. <i>loc. interj. Ar, Ur.</i> Expresa negación o rechazo. pop. ii. <i>Ar, Ur.</i> Expresa incredulidad. pop. →importar un ~; mandar al ~.</p> <p>importar. [...] e. ~un cornio. <i>Bo, Py, Ar, Ur.</i> importar un cacahuate, no dar importancia. [...]</p>
--

Tabella 6.1

Segue l'espressione del lemma *corso*. In Meo Zilio e Rossi, la locuzione estratta è *tener un curso de contramano*, riferita ad una persona dall'atteggiamento strano, che in italiano corrisponde a <mancare una rotella>. Dall'analisi, e come mostrato in Tabella 7, si registra un uso, coerente nella forma e nel significato, in Uruguay ma non in Argentina seppur incluso come marca d'uso nel *Diccionario de Americanismos* (Tabella 7.1).

Raccolta italianismi (1970)	Corso 'desfile de carnaval': ital. <i>corso</i> 'calle principal' [...]. En la locución <i>tener un curso de contramano</i> 'no estar en sus cabaes', 'faltarle un tornillo', parece que <i>corso</i> ha conservado más bien su significado originario (desde luego, metafóricamente).
DEU (2012)	corso . (Del it. <i>corso</i>). <i>m.</i> Desfile de carromatos decorados, vehículos y personas disfrazadas, que se realiza durante el carnaval. // tener un curso a contramano . <i>loc. v. esp. fest. estar de la cabeza.</i> // 2. <i>loc. v. esp.</i> Comportarse de un modo extravagante.
DiLA (2019)	non presente

Revista de lenguas y literaturas Tabella 7

<i>Diccionario de Americanismos</i>
tener. ~ un curso a contramano i. <i>loc. verb. Ar, Ur.</i> Tener <i>alguien</i> las facultades mentales alteradas. <i>pop + cult</i> → <i>espon.</i> → tener un curso de contramano. ii. <i>Ar.</i> Comportarse o reaccionar de manera extraña o inesperada. <i>pop + cult</i> → <i>espon.</i> → tener un curso de contramano.

Tabella 7.1

Un altro esempio significativo, sia per la tipologia sia per la quantità, è il verbo *manyar* (Tabella 8) da cui è stato possibile individuare espressioni come: ¡E *manya*, e *manya*, e *manya*...! ¡*Manya que te fa bene!*. Come si nota dalla Tabella 8 le espressioni non sono ricorrenti nella lingua attuale dell'Uruguay e dell'Argentina. Tuttavia, emergono altre forme non presenti nella lingua italiana che, seppur non essendo fraseologismi, sono ampiamente utilizzate⁵. *Manya* è l'adattamento allo spagnolo della forma verbale italiana *mangia* con reinterpretazione del suono [dʒ] in [j] o in [ʒ], quest'ultimo proprio nello spagnolo rioplatense.

Raccolta italianismi (1970)	Manyar 'comer': ital. <i>mangiare</i> . Se usa, sobre todo, en manyaoreja 'adulón': [«El jefe no se animó a decirme nada; pero el muy <i>manyaoreja</i> le pasó el santo al trompa»]; ¡E manya , e manya , e manya ...! (ambas acompañadas por los gestos correspondientes); manyapulenta 'italiano'; manyacontuti 'persona que siempre está bien con todos'; ¡ Manya que te fa bene! 'come, ¡que te hace bien!' (ital. <i>Mangia che ti fa bene!</i>); manyagofio 'el que come gofio', término
-----------------------------	---

⁵ Dalla ricerca, sono state individuate parole formate per composizione quali *manyaoreja* (con il significato di *alcahuete* 'pettegolo' in DEU e di *adulón* 'adulatore' in DiLA), che può essere catalogato come ibrido in quanto composto da *manya* e *oreja*, e *manyabrócoli*, elemento non presente nella raccolta degli italianismi. A questo proposito, è possibile stabilire un'equivalenza sia di forma che di significato. Dato confermato sia dal DLE che dal *Diccionario de Americanismos* (Tabella 8.1).

 <p>Artifara Revista de lenguas y literaturas ibéricas y latinoamericanas</p>	<p>despectivo que, a veces, se aplica a los italianos (en B.A. significa, más que nada, 'tonto, 'persona que vale poco'); manyamierda, que designa, en el ambiente deportivo uruguayo, a los partidarios del club de fútbol Peñarol y que, por lo general, se reduce eufemísticamente a manya, el cual, a la vez, puede ser un insulto genérico. [...]. Se emplea metafóricamente con el sentido de 'estudiar mucho' en expresiones del tipo '¡Cómo <i>manya!</i>' '¡Cómo <i>estudia!</i>' '¡Cómo <i>traga!</i>'. [...]</p> <p>Manyapulenta 'italiano': genovés <i>mangiapolenta</i> 'persona che vale poco, que come pulenta'. Alterna con manyagofio que es una traducción parcial al esp.: manyar+esp. <i>gofio</i>; y que significa, como un genovés, 'persona que vale poco' (B.A.; en M. es término despectivo que, a veces, se aplica a los italianos.</p>
<p>DEU (2012)</p>	<p>manyaorejas. (De <i>manya</i> y <i>oreja</i>). m. / f. // adj. p. us. pop. desp. alcahuete, -a (1). // 2. m. / f. // adj. p. us. pop. desp. alcahuete, -a (2).</p> <p>manya. (Der. de <i>manyar</i>). m. / f. // adj. aurinegro, -a. // 2. adj. // m. / f. esp. Referido a un estudiante: traga.</p>
<p>DiLA (2019)</p>	<p>manyaoreja. adj. coloq. despect. Obsecuente, adulón que trata de agradar a otra persona para obtener algún beneficio. U. t. c. s. PAGINAPOESÍA [...] vos sábes que hay manyaorejas que adulan para después ortivarte [...] Var → manyoreja</p> <p>manyabrócoli. (De manyar, comer, y brócoli, según el modelo italiano de <i>mangiafagioli</i>, <i>mangiapolenta</i>, <i>mangiapatate</i>, etc.) com. coloq. despect. P. us. Italiano. BAVIO ESQUIÚ, M. 1954, 65: Yo iba muy seguido a la Ruta porque tenía un amigo que me hacía pasar de cogote, de manera que a ese manyabrócoli lo encontré muchas veces. [...]</p>

Tabella 8

DLE	<i>Diccionario de Americanismos</i>
<p>manyaoreja 1.adj. despect. coloq. Arg. Y Ur. adulón. U. t. c. s. 2.adj. despect. coloq. Arg. y Ur. delator. U. t. c. s.</p>	<p>manyaoreja I. 1.adj/sust. Ar, Ur. Referido a persona, adúladora. pop ^ desp. manyar. (Del it. <i>mangiare</i>). I. 1.intr. RD, Bo, Ar, Ur, Ch, fest. Ingerir alimentos. pop + cult → espon. 2.tr. Ch, Ar, Ur. Ingerir una determinada comida. pop + cult → espon. II. 1.tr. Pe, Ar, Ur. Entender algo o a alguien. pop + cult → espon.</p>

	2.Ar. Observar con atención y disimulo. pop + cult → espon.
--	---

Tabella 8.1

Il penultimo esempio è costituito dall'entrata *quinoto*. Come è possibile vedere nella Tabella 9, Meo Zilio e Rossi (1970) riportano solo il significato e la definizione del lemma; tuttavia, il DEU e il DiLA includono la locuzione verbale *romper los quinotos* con le varianti *hinchar los quinotos* e *inflar los quinotos*. Inoltre, il DEU include l'aggettivo *rompequinotos* (Tabella 9) come entrata indipendente da *quinoto*. È possibile, però, trovare in Meo Zilio e Rossi l'equivalente dell'espressione, ovvero *¡No me rompas los cojones!* Riguardo alle informazioni ottenute nei dizionari supporto, in entrambi, la locuzione verbale viene posta sotto i verbi *romper*, *hinchar* e *inflar* (Tabella 9.1).

Raccolta italianismi (1970)	Quinoto: 'fruto de una especie de auranciáceas, de cual se extraen esencias empleadas en la licorería': ital. <i>Chinotto</i> (pron. <i>quinotto</i>): [...]. [En B.A. se emplea también metafóricamente con el significado de testículo (Gobello)].
DEU (2012)	quinoto. (Del it. <i>chinotto</i>). <i>m.</i> Árbol frutal exótico, cítrico, de 2 a 3 m de altura; tiene corteza verde, ramas angulosas, hojas elípticas, azahares pequeños y frutos aovados, anaranjados, de unos 5 cm de largo y pulpa agria; la fruta se emplea en licorería y para confitar. Rutaceae: <i>Fortunella margarita</i> . // 2. m. Fruto del quinoto . // 3. m. pl. euf. esp. bola (2). // romper los quinotos. <i>loc. v. euf. esp. cargosear.</i> rompequinotos. (De <i>romper</i> y <i>quinoto</i>). <i>adj. // m. / f. p. us. euf. esp. cargoso, -a.</i>
DiLA (2019)	quinoto. (Del italiano <i>chinotto</i>) 1. m. Arbusto de la familia de las rutáceas con flores perfumadas y con frutos pequeños de color anaranjado, muy usados para la preparación de dulces y licores (<i>Fortunella margarita</i>). [...] 2. fruto de ese arbusto. [...] 3. m. pl. coloq. Testículos. [...] hinchar los ~s. <i>loc. verb. coloq. fig.</i> molestar, fastidiar. <i>Gráfico</i> , 03.2011: Claro que se habla de fútbol en las reuniones familiares, pero no quiero abusar y estar todo el día hinchar los quinotos. [...] romper los ~s. <i>loc. verb. coloq. fig.</i> hinchar los quinotos. <i>Andes. Mendoza, 21.07.2012:</i> Habría que hacer una compulsa popular para saber lo que le pasa al pueblo cuando ve el bailongo que se arma en el programa. Si no, quédate con la orca asesina del Discovery Channel y no rompas más los quinotos.

Tabella 9

DLE	Diccionario de Americanismos
<p>romper alguien los quinotos 1. loc. verb. eufem. coloq Ur. fastidiar (enfadar).</p>	<p>quinoto. (Del it. <i>chinotto</i>) I. 1.m. <i>Ar, Ur.</i> Árbol de hasta 2 m de altura, de copa redondeada, hojas lanceoladas de color verde brillante y flores blancas. (Rutaceae; <i>Fortunella margarita</i>). (kinoto). → naranja japonesa. 2. <i>Ar, Ur.</i> Fruto del quinoto; es comestible. (kinoto). 3. pl. <i>Ar, Ur.</i> metáf. Testículos. pop + cult → espon. (kinoto). → hinchar los ~s; inflar los ~s; romper los ~s</p>

Tabella 9.1

L'ultima creazione rioplatense oggetto della presente ricerca è *pastafrola* o *pasta frola* o *pastafrola*, che indica una persona *tonta* o *necia* (DA) e non, come indicato da Meo Zilio/Rossi, *floja*; quindi, si è verificata una risemantizzazione. In italiano, esistono le espressioni *essere (fatto) di pasta f.* o *un uomo di pasta f.*,⁶ che si riferiscono una persona priva di energia e di carattere, fisicamente o moralmente debole, fiacco, e *avere le mani di pasta f.*, che significa lasciarsi cadere tutto di mano (Treccani)⁷. Occorre precisare che, nel caso di *pastafrola* o *pastafrola*, non si tratta di un fraseologismo, ma si include qui in quanto forma non presente nella lingua italiana. Tuttavia, sia per il DEU sia per il DiLA (Tabella 10) è utilizzato come termine legato alla cultura gastronomica.

Raccolta italianismi (1970)	Pastafrola, pasta frola 'tipo de torta rellena de dulce': ital. <i>pastafrolla</i> . A veces se hallan las variantes con metátesis pastafrola y con asimilación pastafrola . También se emplea con el sentido figurado de 'persona floja', como en ital.
DEU (2012)	pastafrola. (Del it. <i>pasta frolla</i>). <i>f.</i> Tarta hecha con masa de manteca, cubierta de dulce, por lo general de membrillo, y tiras de la misma masa, cruzadas, por encima
DiLA (2019)	pasta. <i>f.</i> talento i disposición natural. U. m. en la expresión <i>tener pasta</i> . [...] ~frola (Del italiano <i>pasta frolla</i>). Tarta rellena por lo común de dulce de membrillo, cubierta con tiras de masa en forma de trama cuadrículada. [...]

Tabella 10

DLE	Diccionario de Americanismos
<p>pastafrola Del it. <i>pastafrolla</i>. 1. <i>f. Arg., Par. y Ur.</i> Pastel cubierto generalmente de dulce de membrillo o de leche y decorado con tiritas entrecruzadas de la misma masa que la base.</p>	<p>pastafrola. (Del it. <i>pastafrolla</i>). I.1. <i>f. Py, Ar, Ur.</i> Pastel cubierto de dulce de membrillo o de leche y decorado con tiritas entrecruzadas de la masa. (pasta frola). II.1. m-f. <i>Ar.</i> Persona tonta o necia. pop + cult → espon. (pasta frola).</p>

Tabella 10.1

⁶ Mentre in italiano si ricorre all'uso dell'espressione con "di", in spagnolo rioplatense è presente anche la variante senza la preposizione.

⁷ <https://www.treccani.it/vocabolario/frollo/>

5. CONCLUSIONE

Le unità fraseologiche identificate nel presente lavoro costituiscono una parte importante della lingua orale in quanto testimoni delle trasformazioni sociali e culturali. I testi analizzati, dapprima la raccolta degli italianismi e, successivamente, i dizionari specifici (DEU e DiLA) hanno evidenziato, in alcuni casi, un *continuum* nell' utilizzo delle espressioni, ad esempio *¡un corno!*, e in altri casi, addirittura, espressioni in disuso come *correrla lunga* e *manya que te fa bene*. Nella fase iniziale della ricerca, è stato possibile raccogliere centotré fraseologismi appartenenti alla raccolta di Meo Zilio/Rossi (1970). Dopo aver contrastato i dati tratti da Meo Zilio/Rossi (1970) e quelli dei dizionari DEU (2012) e DiLA (2019) (che costituiscono gli strumenti della ricerca), visto il lungo lasso di tempo tra la creazione del primo e gli altri due e le diverse finalità per cui sono stati editati, il campione ottenuto è stato di ventuno unità fraseologiche che, anche se inferiore, si è dimostrato rilevante ai fini della presente analisi.

L' osservazione delle scelte strutturali e l' individuazione dei criteri utilizzati hanno portato alla luce il legame tra le espressioni fraseologiche, utilizzate in Uruguay e in Argentina, e le forme originarie equivalenti. Nello specifico, l' adozione di un criterio comparativo ha prodotto una selezione di elementi, presenti nelle unità fraseologiche, rimasti inalterati sia nella forma che nel significato, come *a piacere*, *a piachere* e *¡y chao!*; e anche calchi fraseologici, in particolare *hacerla lunga* e *hacerla larga*, forme create dalla locuzione italiana <farla lunga>.

Di grande rilievo sono le creazioni rioplatensi a partire da elementi lessicali italiani adattati nella maggior parte dei casi all' ortografia spagnola, come *¡salute, Garibaldi!*, *largar el chivo*, *¡(No) me importa un corno!*, *¡Andate al corno!*, *tener un curso de contramano*, *¡E manya, e manya, e manya...!* e espressioni create posteriormente alla raccolta di Meo Zilio/Rossi (1970), ma presenti nei dizionari consultati, come *romper los quinotos* con le varianti *hinchar los quinotos* e *inflar los quinotos*. Queste creazioni fraseologiche su elementi italiani (calchi e prestiti) sono testimoni non solo della capacità creativa dei parlanti d' origine italiana in un contesto socioculturale e geografico diverso, ma anche della vitalità della lingua italiana al di fuori delle frontiere del suolo italico, in modo da arricchire con esse un' altra lingua, nello specifico la variante linguistica spagnola rioplatense.

I fraseologismi all' interno dei dizionari attuali (DEU, DiLA, DLE e DA) sono: *¡a la madona!*; *¡andá al corno!*; *¡de la madona!*; *¡qué trovata!*; *¡salute, Garibaldi!*; *¡un corno!*; *¡y chau!*; *a piacere*; *darse la biaba*; *facha bruta*; *hacerla lunga*; *hinchar los quinotos*; *importarle un corno*; *inflar los quinotos*; *irse al corno*; *largar el chivo*; *mandar al corno*; *piano piano se va lontano*; *romper los quinotos*; *saberla lunga*; *tener un curso a contramano*.

In conclusione, visti i dati e i risultati ottenuti, la ricerca vuole essere un passo iniziale importante per approfondire altri aspetti dell' analisi in quanto le espressioni fraseologiche, con la loro carica semantica, nonostante le mutazioni, restano comprensibili, soprattutto tra lingue e culture affini.

Bibliografia

- ACADEMIA DE LETRAS (2019) *Diccionario de la lengua de la Argentina*, Buenos Aires, Colihue.
- ACADEMIA DE LETRAS (2012) *Diccionario del español del Uruguay*, Montevideo, Ediciones de la Banda Oriental.
- ARIOLFO, Rosana e Laura MARIOTTINI (in corso di stampa) "Italianismos léxicos en el *Diccionario de la Lengua de la Argentina* (2019)" in *Parole a confronto. Studi di lessicografia, didattica e traduzione*, Frankfurt, Peter Lang.

- BARCIA, Pedro e María Gabriela PAUER (2010) *Diccionario fraseológico del habla de los argentinos. Frases, Dichos y locuciones* (DiFHA), Buenos Aires, Academia Argentina de Letras - Emecé.
- CANCELLIER, Antonella (1999) "Italiano e spagnolo a contatto nel Río de la Piata. I fenomeni del cocoliche e del lunfardo", in Antonella Cancellier e Renata Londero, a c. di, *Atti del XIX convegno AISPI, Roma 1999. Vol. II, Italiano e spagnolo a contatto*, Roma, Unipress, 2001, pp. 69- 84.
- CANCELLIER, Antonella (2012) "El espacio lingüístico rioplatense en la labor y en el archivo de Giovanni Meo Zilio", in P. Botta, A. Garribba, M. L. Cerrón Puga, D. Vaccari, a c. di, *Rumbos del hispanismo en el umbral del Cincuentenario de la AIH*, 8, Roma, Bagatto Libri, pp. 80-89.
- CASARES, Julio (1950) *Introducción a la lexicografía moderna*, Madrid, C.S.I.C.
- CORPAS PASTOR, Gloria (1996) *Manual de fraseología española*, Madrid, Gredos.
- CUADRADO REY, Analía (2020). "El italiano en la fraseología actual del español hablado en Argentina" in Elena Dal Maso, a c. di, *De aquí a Lima. Estudios fraseológicos del español de España e Hispanoamérica*, Venezia, Ca' Foscari, pp. 119-137.
- GUERRERO-RAMOS, Gloria (2013) "El prestamo lingüístico, uno de los principales precedimientos de creación neológica", *Quaderns de Filologia. Estudis lingüístics XVIII*, pp. 115-130.
- LE BIHAN, Ulysse (2011) *Italianismos en el habla de la Argentina: herencia de la inmigración italiana. Cocoliche y lunfardo*, Oslo, Universitet Oslo.
- MEO ZILIO, Giovanni (1965) "Italianismos generales en el español rioplatense" *Thesaurus: boletín del Instituto Caro y Cuervo* 20.1, pp. 68-119.
- MEO ZILIO, Giovanni e Ettore ROSSI (1970) *El elemento italiano en el habla de Buenos Aires y Montevideo*, Firenze, Valmartina.
- MOGORRÓN HUERTA, Pedro (2014) "Locuciones verbales, traducción y pérdida de equivalencia", in V. Durante, a c. di, *Fraseología y paremiología: enfoques y aplicaciones*, Madrid, Centro Virtual Cervantes, pp. 79-96.
- NAVARRO BROTONS, María Lucía (2018) "Refranes españoles y sus equivalentes mexicanos" in P. Mogorrón Huerta, J. A. Albaladejo-Martínez, , *Fraseología, Diatopía y traducción/Phraseology, Diatopic Variation and traslation*, Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins, pp. 380-400.
- PAUER, María Gabriela (2008) "Fraseología lingüística en el ámbito hispanorrioplatense: modismos que reflejan una identidad común y divergente", *La lengua española: sus variantes en la región. Primeras Jornadas Académicas Hispanorrioplatenses sobre la Lengua Española*, (Estudios académicos 46), Buenos Aires, Academia Argentina de Letras, pp. 313-27.
- (2012) "En torno a cuestiones fraseológicas de la Argentina: locuciones y frases gastronómicas del español rioplatense" in T. Jimenez Julia, e B. Lopez Meirama, *Cum corde et in nova grammatica*, Santiago de Compostela, Univ. Santiago de Compostela, pp. 633-640, <https://rii.austral.edu.ar/handle/123456789/403>
- PENADÉS MARTÍNEZ, Inmaculada (2012) *Gramática y semántica de las locuciones*, Alcalá de Henares, Universidad de Alcalá.

- RAE & ASALE (2010) *Diccionario de Americanismos*,
<https://www.asale.org/recursos/diccionarios/damer>
- REAL ACADEMIA ESPAÑOLA (s.d.). *Diccionario de la Lengua Española*, ed. 23.4. en línea:
<https://dle.rae.es/>
- SCIUTTO, Virginia (2006) *Elementos somáticos en la fraseología del español de Argentina*, Roma: Aracne.
- SCIUTTO, Virginia (2005) "Unidades fraseológicas: un análisis contrastivo de los somatismos del español de Argentina y del italiano" in Lorenzo Blini e M. Vittoria Calvi, a c. di, *Escritura y conflicto/Scrittura e conflitto. Actas del XXII congresso AISPI*, Palermo, Centro Virtual Cervantes, pp. 503-518.
- (2015) "Apuntes historiográficos de la fraseología española. La variedad argentina", *Lingue e Linguaggi* 15, pp. 285-303.
- (2017a) "Fraseología numérica en el lenguaje de los argentinos: De 'no valer un cinco' a 'ser el number uan'" in R. D'Alessandro, G. Iannàccaro, D. Passino, & A. M. Thornton, *Di tutti i colori. Studi linguistici per Maria Grossmann*, Hal Open Science-Utrecht University Repository, online, https://halshs.archives-ouvertes.fr/halshs-02060688/file/Di_tutti_i_colori.pdf, pp. 319-333.
- (2017b) "Locuciones denominativas en un corpus de la variedad argentina del español" *Lingue e Linguaggi* 23, pp. 291-305. doi:10.1285/i22390359v23p291